

L'ORDINE DELLE VERGINI NELLA DIOCESI DI COMO

Prefazione

Una storia **antica e sorprendente**: la consacrazione nella verginità si presenta con queste due caratteristiche.

Fino dai tempi della comunità apostolica i cristiani hanno testimoniato il valore di questa scelta che è rimasta incomprensibile – e lo è tuttora – alla mentalità pagana dominata dal buon senso umano lasciato a se stesso.

La dignità e la bellezza dell'amore nella sua manifestazione affettiva e sessuale, quando sono collocati nel giusto contesto di una solenne scelta di vita, sono fuori discussione per il vero discepolo del Vangelo. E tuttavia chi segue il Signore Gesù sa che esiste anche un'altra possibilità, altrettanto degna e bella rispetto alla prima.

Essa conduce chi vi è chiamato a vivere la propria capacità di amare e il proprio sacrosanto desiderio di essere amato in un clima di totale dedizione alla costruzione del Regno dei cieli, cioè a servizio di una fraternità e nella cura di un'amicizia che travalicano "la carne e il sangue", si aprono a dimensioni nuove e ampie di comunione e di condivisione di vita, e si traducono in un abbandono fiducioso all'esclusiva relazione sponsale di Cristo con l'umanità chiamata ad essere con lui "una cosa sola", come lo sposo con la sposa, nel suo Corpo che è la Chiesa.

Tale "abbandono" è certamente richiesto ad ogni battezzato, ad ogni membro del Corpo di Cristo. La "vergine per il Regno" non ha l'esclusiva di tale partecipazione al mistero di Cristo, eppure la vive con una particolare trasparenza profetica, e diventa così per tutto il popolo di Dio un segno di rinnovamento e di libertà, che aiuta tutti ad affrontare in modo autentico e con piena dignità il difficile compito di possedere il proprio corpo e i suoi istinti per poterlo impiegare in atti di amore, e non subirne la logica banale o puramente animalesca, smarrendone così il senso umano, la qualità e il valore.

Questa è la scelta cristiana della verginità: non disprezzo per il corpo, non spiritualismo disincarnato, ancor meno repressione o negazione dell'esperienza personale di un amore concreto, dato e ricevuto. Al contrario: nell'ambito di una rinuncia coerente e coraggiosa (per lo meno analoga a quella che il Vangelo propone a chi si sposa, quando gli chiede di "rinunciare" ad altre relazioni per onorare la grandezza assoluta dell'amore ...) il celibe e la vergine per il Regno dei cieli si mettono a servizio della piena espressione dell'amore umano anche nelle sue manifestazioni più intime e significative.

La loro rinuncia è richiamo alla sponsalità del Verbo di Dio fatto carne, all'amore incarnato e indissolubile del Figlio di Dio per l'umanità. Tale richiamo è un dono che essi mettono a disposizione di tutti i fratelli e le sorelle: di coloro che ancora devono scegliere il proprio orientamento di vita e di coloro che già vivono la stupenda e impegnativa avventura dell'amore coniugale.

Per capire questa logica del progetto di Dio basterebbe rileggere nella Bibbia il Cantico dei Cantici, o il Salmo 45 (44) o il settimo capitolo della prima lettera di Paolo ai Corinzi e il capitolo quinto della lettera agli Efesini.

La verginità è dunque valore ed esperienza **antichissima** nella storia della spiritualità cristiana, strettamente collegata con la piena espressione dell'identità della Chiesa. Durante i venti secoli della sua storia, la Chiesa l'ha proposta e vissuta in modi sempre nuovi e differenti, continuando a **sorprendere** i benpensanti di ogni tipo.

In questi ultimi tempi il suo carattere profetico e la sua antichità hanno trovato un'espressione nuova e insieme assolutamente tradizionale quando, su impulso di Papa Paolo VI, sono state fatte due importanti scelte: dapprima è stato ripristinato il rito pontificale della Consacrazione delle Vergini, testo liturgico che risale ai primi secoli e codifica una tradizione ancora più antica, testimoniata dai Padri della Chiesa, tra i quali sant'Ambrogio che consacrò il

proposito verginale di sua sorella, santa Marcellina, e poi si è riconosciuta e indicata in modo sintetico la ripresa di questa forma di vita anche nel testo del nuovo Codice di Diritto Canonico (canone 604) promulgato nel 1983.

Si ripresenta così, da qualche decennio a questa parte, nella vita delle nostre comunità cristiane una vocazione alla quale stanno rispondendo a tutt'oggi migliaia di donne in tutto il mondo; alcune centinaia solo in Italia. La loro testimonianza non si contrappone a quella della vita religiosa tradizionale negli Istituti e nelle Congregazioni, e ancor meno intende entrare in concorrenza con essa: al contrario risulta complementare e come tale, rispondendo ad alcune caratteristiche tipiche della condizione femminile nella odierna cultura, dovrebbe ridare slancio a tutte le forme di vocazione alla verginità, comprese quelle più antiche che devono mantenere (o meglio: devono recuperare e aggiornare) il loro fascino e la preziosità della loro presenza e funzione nella Chiesa.

Il documento introdotto da questa prefazione intende descrivere in modo sintetico il modo in cui questa forma di consacrazione nella verginità viene vissuta e articolata nell'ORDO VIRGINUM della Diocesi di Como.

Accenno ad alcune delle sue caratteristiche fondamentali.

La forte responsabilizzazione della scelta della singola consacrata viene bilanciata dalla netta prevalenza della dinamica "consacratoria". In essa si sottolinea l'iniziativa della Chiesa attraverso il ministero del Vescovo. Questo spostamento di accento, pur non eliminandola, ridimensiona la dinamica "sacrificale" dei voti che vede al centro la scelta della persona che si offre al Signore; il libero e impegnativo proposito rimane, ma viene evidenziato in modo molto chiaro il fatto che esso è avvolto e sostenuto dalla gratuita ed amorevole "consacrazione" da parte della Chiesa.

La mancanza di un modello spirituale unitario e di una regola comune (si usa dire "di un determinato carisma") attribuisce alla Vergine Consacrata la responsabilità di vivere ed offrire alla Chiesa i propri talenti personali e un adeguato stile di vita per così dire "personalizzato". Si rende così necessario un profondo e costante discernimento, che richiede una buona relazione di direzione spirituale e il riferimento costante al Vescovo, direttamente o nella persona di un sacerdote da lui delegato.

La vita della Vergine Consacrata, inserita senza particolari distinzioni di abito, di luogo e di stile esteriore, nella condizione normale dei membri del popolo di Dio, richiede grande prudenza e una forte maturità individuale, pari soltanto alla capacità di abbandono e di obbedienza alle mozioni dello Spirito.

La mancanza di vita comune in senso stretto domanda una grande e fantasiosa disponibilità a coltivare relazioni fraterne molto profonde anzitutto all'interno del gruppo delle Consacrate (che non per caso merita il titolo di "Ordine", cioè di realtà ecclesiale e comunitaria) e poi con tutto il resto della comunità della Chiesa locale alla quale la Vergine è legata - e tale rimane - in una vera e propria dimensione di diocesanità.

Queste caratteristiche, qui solo esemplificate, ed altre che si possono capire leggendo il testo del presente documento, mostrano all'evidenza che la consacrazione nell'Ordo Virginum non consente sconti o riduzioni sulle esigenze di una vita radicalmente evangelica. Richiede soltanto di riformulare lo stile di ciascuna di esse per testimoniarle in pienezza all'interno di questa **antichissima** (e nuova) **sorpriendente** forma di vita.

Auguro all'amata Chiesa di Como di conoscere ed apprezzare questo dono di Dio; auguro alle attuali consacrate di ricevere da queste pagine un invito rinnovato e pressante alla cura spirituale della propria identità e alla costante tensione verso una vera santità; auguro a tante giovani delle nostre comunità diocesane di trovare in questi pensieri una pro-vocazione a pensare in modo coraggioso e carico di amore al futuro della propria vita.

Con La benedizione del Signore,



+ Diego, vescovo

Como
21 Gennaio 2009
Memoria di sant'Agnese vergine e martire

INDICE

I PARTE: L'IDENTITÀ DELLA VERGINE CONSACRATA

1. **L'Ordine delle Vergini**
2. **L'identità della vergine consacrata, secondo il Rito di consacrazione**
 - a) I fondamenti biblici indicati dal Lezionario
 - b) I tratti caratteristici delineati dal Rito
 - c) Vergine Sposa
 - d) Madre nello Spirito
 - e) Figlia della Chiesa
 - f) Sorella dell'umanità
 - g) Nel cuore della Chiesa e del mondo
3. **Il quadro giuridico dell'Ordine delle vergini**
4. **Le vergini consacrate nell'odierno contesto sociale ed ecclesiale**
5. **L'Ordine delle vergini nella Chiesa di Como**

II PARTE: LA VITA DELLA VERGINE CONSACRATA

1. **Il discernimento, la regola di vita, la direzione spirituale**
2. **La vita nello Spirito**
 - a) Silenzio
 - b) Meditazione delle Sacre Scritture
 - c) Liturgia delle Ore
 - d) Cammino dell'anno liturgico
 - e) Eucaristia quotidiana
 - f) Ascesi spirituale
 - g) Sacramento della Riconciliazione
 - h) Esercizi spirituali
 - i) In cammino con Maria
3. **La vita nel quotidiano**
 - a) Attività lavorativa
 - b) Gestione dei beni
 - c) Servizio
4. **Le relazioni entro e fuori l'Ordo**

III PARTE: LA FORMAZIONE DELLA VERGINE CONSACRATA

1. **La donna che intraprende il cammino**
2. **La verifica del percorso**
3. **Le tappe ordinarie del percorso formativo**
 - a) Accostamento
 - b) Formazione specifica
 - c) Preparazione prossima
4. **La formazione permanente**

1. L'ORDINE DELLE VERGINI

La vita verginale cristiana fiorisce all'interno della Chiesa già a partire dalle comunità apostoliche del I sec. Questa collocazione temporale è resa attendibile dalle testimonianze dei Padri della Chiesa che, tuttavia, non ci forniscono notizie sulle modalità di attuazione (per es. se si trattava di scelte pubbliche o private) né su quelle di realizzazioni "rituali".

E' invece a partire dal IV secolo che ci sono giunte testimonianze di una particolare celebrazione di Consacrazione per le Vergini: nel "*De Virginibus*" S.Ambrogio testimonia come Milano fosse diventato un luogo particolarmente ricercato per compiere la consacrazione rituale. Il racconto della consacrazione di Marcellina, sorella di S. Ambrogio, ci offre indicazioni sul modo con cui venivano consacrate le vergini nella Chiesa di Roma.

Tre antichi sacramentari romani, risalenti al periodo dal IV all'VIII sec., ci tramandano il sobrio e semplice Rito che veniva celebrato durante la Messa, in occasione di alcune solennità.

Tra l'VIII e il XII sec., l'incontro con le tradizioni franco-germaniche trasforma la celebrazione, che assume un tono più solenne e marcatamente nuziale. Con questa impronta teologica il Rito viene conservato nella liturgia romana fino al XX secolo.

Alla vigilia, dunque, del Concilio Vaticano II, la liturgia romana disponeva di un Rito di consacrazione delle vergini che nella sostanza risaliva alla fine del XII secolo: molto tempo era passato e questa forma di consacrazione era caduta ormai in disuso, anche in seguito a un divieto del Concilio Lateranense II del 1139, con l'eccezione della sua applicazione alla consacrazione delle monache. Per questi motivi il Concilio Vaticano II ne ordina la revisione liturgica e il 31 maggio 1970 la Sacra Congregazione per il culto divino promulga l'*Ordo Consecrationis Virginum*, di cui, nel 1980, viene pubblicata la versione italiana.

A partire dalla promulgazione del Rito nel 1970 cominciano ad avvenire nel mondo le prime consacrazioni e a costituirsi i vari "ordo" diocesani. In Italia il cammino relativo a questa esperienza avviene attraverso tre fasi:

- anni 70-80: negli anni '70, con il Rito ancora in lingua latina, ci furono le prime due consacrazioni a Vicenza e a Roma, a cui seguirono altre, in modo sporadico e sparso. Con la pubblicazione dell'edizione italiana del Rito, avvenuta il 25 settembre 1980, le consacrazioni proseguirono, anche se in una forma riservata.

- anni 80-90: solo verso la fine degli anni '80 le richieste di accedere a questa consacrazione aumentarono in modo significativo e riguardarono un numero sempre maggiore di Diocesi. Le consacrazioni cominciarono a divenire pubbliche e partecipate dal popolo di Dio.

In quegli anni alcuni fatti concorsero a diffondere la conoscenza dell'*Ordo Virginum*:

- la pubblicazione del Nuovo Codice di Diritto Canonico;
- la stampa di un foglio di collegamento per Consacrate "*Sponsa Christi*";
- la pubblicazione di numerosi articoli, studi, commenti al Rito da parte di esperti e di Consacrate;
- l'organizzazione, a partire dal 1988, di un Convegno Nazionale annuale dell'*Ordo Virginum*, che finora ha toccato diverse Diocesi italiane. Nel 1990, ricorrenza del XX anniversario di promulgazione del Rito, il Convegno nazionale si tenne a Roma e per la prima volta parteciparono consacrate di altre nazionalità, anticipando in qualche modo i futuri Convegni internazionali.

Nel 1990 l'*Ordo Virginum* era presente in Italia in circa 25 diocesi e contava, per quanto si conosce, circa 60 persone.

- dagli anni 90 ad oggi: il Convegno di Roma segna una svolta nella storia dell'*Ordo Virginum*, in ordine alla diffusione delle consacrazioni, allo sviluppo degli studi e degli interventi magisteriali inerenti questa particolare vocazione:

- la stampa cattolica nazionale comincia a dare rilievo pubblico all'*Ordo*, attraverso articoli informativi sulle consacrazioni che vengono celebrate nelle Cattedrali delle diverse Diocesi;
- nel 1992 viene pubblicato il Catechismo della Chiesa Cattolica che mette in risalto la verginità consacrata nel mondo;
- nel 1993 in Italia si costituisce il "Gruppo per il collegamento" composto da alcune vergini consacrate di diverse diocesi e rappresentative del Nord, del Centro e del Sud d'Italia, con il compito di favorire il collegamento tra le consacrate delle diverse diocesi ed offrire riferimenti e sussidi per la formazione;
- nel 1994 si celebra il Sinodo dei Vescovi sulla Vita Consacrata che dedica interventi specifici all'*Ordo Virginum*;
- nel 1995 il Papa Giovanni Paolo II interviene ufficialmente durante il 1° Convegno Internazionale, svolto in occasione del XXV anniversario della promulgazione del Rito;
- nel 1996 viene pubblicata l'Esortazione Apostolica "*Vita Consecrata*" nella quale, brevemente ma in modo significativo, viene presentata la figura della vergine consacrata.
- è in preparazione da parte della Commissione episcopale per il clero e per la vita consacrata un documento su questa specifica vocazione come già è stato fatto da altri Episcopati nazionali in Europa e nel resto del mondo.

Attualmente e per quanto si conosce ufficialmente, il numero delle consacrate in Italia è di circa 400 distribuito in 90 diocesi.

Ormai numerose sono le pubblicazioni che riguardano l'*Ordo Virginum*, di cui si può avere conoscenza consultando siti internet specifici. In particolare per l'Ordine delle vergini di Como si può fare riferimento al sito diocesano.

2. L'IDENTITÀ DELLA VERGINE CONSACRATA SECONDO IL RITO DI CONSACRAZIONE

a) I fondamenti biblici indicati dal Lezionario

Il Rito di consacrazione delle vergini, nella sua terza parte, riporta il Lezionario, elencando una serie di brani che provengono da tutta la Bibbia, selezionati appositamente per questa celebrazione liturgica. La selezione, a cui si rimanda in appendice, è particolarmente significativa e può veramente contribuire a riconoscere i fondamenti biblici di questa vocazione, nonché a delineare l'identità della vergine consacrata. La maggior parte dei testi proposti ha un riferimento esplicito o implicito alla verginità, ma molti di essi richiamano anche temi più ampi come la chiamata, la sequela, la radicalità evangelica, che, pur coinvolgendo tutti i credenti, sono rivolti in particolar modo a coloro che scelgono la via dei consigli evangelici, e non meno alle vergini consacrate, sebbene in questa scelta non siano contemplati i tre classici "voti". Senza dimenticare l'importanza di questi testi, si darà più spazio ai testi biblici che rimandano alla verginità.

- **Testi dell'Antico Testamento**

L'AT non conosce la verginità come scelta (il celibato di Geremia ha un significato legato alla particolare e specifica chiamata del profeta), poiché il matrimonio e la generazione dei figli erano concepiti come il comandamento originario di Dio per tutta l'umanità, unica fonte di realizzazione personale. La verginità, però, viene onorata come tesoro da conservare fino al matrimonio (la mancanza di rispetto nei suoi confronti è aspramente condannata), così come viene stimata molto anche la scelta di rimanere vedove per potersi consacrare più intimamente al Signore o alla causa del popolo, come ci attestano i casi di Giuditta (Gdt 16,22) e della profetessa Anna (Lc 2,37).

Se l'AT non ci registra scelte di consacrazione verginale, ci offre però **esempi stupendi di chiamata da parte di Dio e di incondizionata risposta dell'uomo** nella forma della fede-obbedienza-abbandono, attraverso i racconti di vocazione di Abramo (Gen 12,1-4), Samuele (1Sam 3,1-10) ed Eliseo (1Re 19,16-21).

Indubbiamente questi racconti invitano tutti i credenti a meditarli e farli propri, tuttavia parlano in profondità a quanti, come le vergini consacrate, hanno accolto una particolare chiamata e con cuore indiviso si sono messe alla sequela di Cristo.

Nell'AT non mancano poi **brani che parlano della relazione tra Dio e il suo popolo in termini sponsali** e che, nell'ottica del Rito di consacrazione delle vergini, preannunciano la relazione sponsale di Cristo non solo con la sua Chiesa, ma anche con la vergine consacrata. Questi testi, da una parte mettono in luce l'iniziativa d'amore dello Sposo, l'intimità della sua relazione capace di parlare e conquistare il cuore umano, la potenza salvifica del suo amore che giunge a trionfare sul peccato e sulla morte, e dall'altra manifestano la risposta d'amore della sposa - senza negarne le fragilità - nella sua ardente ricerca dell'Amato, nell'ardita richiesta di essere messa a sigillo perenne del suo amore e nella gioia di vedere coronato il suo sogno d'amore di poter godere per sempre dell'intimità dello Sposo (Is 61,9-11; Os 2,16.20-21; Ct 2,8-14; 8, 6-7).

- **Testi del Nuovo Testamento**

Gesù Cristo lascia un dono tra i più eccelsi in eredità alla sua Chiesa: quello della verginità consacrata. Come appare dal suo detto sugli eunuchi, che segue alla polemica con i farisei sul divorzio (cfr. Mt 19,1-12), Egli invita a fare della rinuncia al matrimonio (eunuchia) non un triste ripiego, ma una scelta volontaria *“per il Regno dei cieli”*. Con Lui e in Lui la verginità assume così il carattere di speciale dono dall'alto (*“per coloro ai quali è stato concesso”*) che richiede una accoglienza responsabile (*“Chi può capire capisca”*), di scelta definitiva, proprio come il matrimonio, legata alla fecondità apostolica (*“per il regno”*: la sua testimonianza e la sua crescita).

La scelta verginale, inaugurata da Gesù, **non è un rinnegamento della vocazione sponsale** inscritta in ogni creatura umana (cfr. Gen 2, 18-24), ma un “nuovo” modo per viverla, dando testimonianza concreta del “nuovo” Regno che è giunto con l'incarnazione del Figlio di Dio. Per questo **Cristo**, nella sua scelta verginale, può presentarsi nelle vesti dello **“Sposo messianico”**, inviato dal Padre per celebrare le nozze del Regno e, nello stesso tempo, presentare i suoi discepoli come coloro che sono già entrati in questo mistero nuziale, inaugurando la risposta d'amore della Chiesa vergine-sposa (Mt 9, 14-15; cfr anche le nozze di Cana: Gv 2, 1-11). E' san Paolo a presentare esplicitamente **la Chiesa come fidanzata di Cristo** (2Cor 11,2) e a indicare le nozze di Cristo con la Chiesa come segno e simbolo presenti nel matrimonio di una coppia cristiana (Ef 5,21-31). L'amore sponsale tra Cristo e la Chiesa, che trova un modello concreto nella vita matrimoniale dei credenti, deve ispirare anche la vita della vergine consacrata, che si pone così a fianco del matrimonio come un'altra vocazione sponsale, creando una sorta di reciproco rimando.

Scopo ultimo della consacrazione verginale-sponsale è **l'unione con Cristo**, tema che viene particolarmente sottolineato dal vangelo di Giovanni, proposto dal Lezionario

attraverso due pericopi: quella della vite e dei tralci (Gv 15,1-7) e quella della preghiera sacerdotale, nel punto in cui Cristo chiede al Padre che i suoi discepoli siano là dove è Lui (Gv 17,20-26). S. Paolo applica esplicitamente questa forte unità tra Cristo e i suoi discepoli alla donna vergine, che, a differenza di quella sposata, avendo come unico sposo Cristo, può vivere con cuore indiviso (1Cor 7,32-34).

Nel NT viene **fortemente richiamata anche la dimensione escatologica della verginità**. La vergine consacrata, conquistata totalmente dal Cristo sposo, è colei che, a titolo particolare, veglia nell'attesa del suo ritorno e testimonia con il proprio stato le realtà del mondo futuro (cfr. la parabola delle 10 vergini: Mt 25,1-13 e anche Lc 20,34). Anche san Paolo, nella Prima lettera ai Corinti, invitando i cristiani a imitarlo nella sua scelta verginale, afferma che questo stato è eccellente per il fatto che si avvicina particolarmente allo stato definitivo e celeste, a quel Regno futuro che è già cominciato qui sulla terra con la morte e risurrezione di Cristo (1Cor 7, 25-35). Il Lezionario della Consacrazione invita poi a leggere l'ultimo brano dell'Apocalisse, incentrato sull'attesa del ritorno del Cristo, in cui la Chiesa, dopo l'annuncio del Cristo stesso di una sua prossima venuta e della beatitudine per coloro che si preparano a quest'incontro, prega: "*Vieni, Signore Gesù*". È il grido di fede di ogni credente, ma anche e soprattutto di quante scelsero Cristo come Sposo sopra ogni cosa e in Cristo sanno di trovare tutto (Ap 22, 12-20).

Cristo, vergine-sposo, totalmente dedito alla causa del Regno, è per ogni vergine consacrata **il modello insuperabile** della sua stessa vocazione verginale, oltre che fonte e grazia: "*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*" (Gv 15,16). Il Lezionario della Consacrazione, attraverso il racconto dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38), addita a modello **anche Maria**, la Vergine per eccellenza, sottolineando in particolar modo la sua disponibilità a consacrarsi totalmente a Dio nell'umile e generosa accoglienza della sua Parola.

b) I tratti caratteristici delineati dal Rito

Le Premesse e la struttura stessa del Rito di consacrazione delle vergini (la chiamata, l'omelia, le interrogazioni, la rinnovazione del proposito di castità, la preghiera consacratrice, la consegna dell'anello e del libro della Liturgia delle Ore), definiscono e illustrano in modo chiaro l'identità della vergine consacrata.

Il fatto che la celebrazione della consacrazione sia presieduta dal Vescovo ordinario del luogo (Premesse al Rito, 6) e avvenga preferibilmente nella chiesa cattedrale (Premesse, 13) esprime con chiarezza la vocazione della vergine consacrata ad essere testimonianza profetica all'interno del popolo di Dio e segno di una forte appartenenza alla Chiesa locale.

La chiamata iniziale (RCV 25-28) dice che la verginità consacrata è dono di Dio e risposta libera e gioiosa alla Sua iniziativa d'amore, da parte della consacrande che affida volentieri a Lui tutta la sua vita.

Le parole con cui il Vescovo la **interroga** (RCV 30) evidenziano la definitività della consacrazione e il carattere nuziale del Rito che conferirà alla vergine il titolo di "*sponsa Christi*".

Il proposito di castità (RCV 36) nella *sequela Christi*, che la vergine rinnova nelle mani del Vescovo, proclama di fronte al mondo il primato e la fecondità della totale e perpetua donazione di sé con la piena disponibilità alle esigenze della carità verso Dio e verso il prossimo.

Nella preghiera di consacrazione (RCV 38), che costituisce il momento culminante del rito, il Vescovo invoca dal Padre il dono dello Spirito sulla vergine "*perché in essa realizzi pienamente, al di là dell'unione coniugale, il vincolo sponsale con Cristo di cui le nozze sono immagine e segno*".

Con la **consegna dell'anello** (RCV 40/47) il Vescovo la invita *“a custodire la fedeltà a Cristo Sposo per essere accolta nel convito eterno”*.

Con la **consegna del libro della Liturgia delle Ore** (RCV 42/48), viene affidato alla vergine l'impegno di *“far risuonare senza interruzione nel suo cuore e sulle sue labbra la preghiera della Chiesa come lode perenne al Padre e viva intercessione per la salvezza del mondo”*.

Con la celebrazione della consacrazione la vergine sperimenta un nuovo modo di **partecipare alla vita trinitaria** in cui già il battesimo l'aveva inserita.

Il Padre che le ha ispirato il santo proposito della verginità la custodisce con la Sua protezione e la sostiene di giorno in giorno nella fedeltà.

Il Figlio Gesù Cristo che l'ha unita a sé con vincolo sponsale, rende feconda la sua vita con la forza della Sua Parola

Lo Spirito Santo che l'ha consacrata con una *“nuova unzione spirituale”* (RCV 29), la infiamma di santo ardore a servizio di Dio e della Chiesa per una generosa testimonianza della vita evangelica e dell'amore fraterno (RCV 53).

Alla luce della tradizione (decreto di promulgazione del Rito di consacrazione delle vergini del 31 maggio 1970), e delle indicazioni liturgico-giuridiche, (Rito, note CEI) questa vocazione si caratterizza essenzialmente per **la verginità donata a Cristo Sposo**, che è l'elemento specifico, vissuta nel mondo, a servizio della Chiesa locale, nella forma e secondo i doni particolari di ciascuna.

Essere vergine consacrata significa: essere **sposa** di Cristo e **madre** nello Spirito, **figlia** della Chiesa e **sorella** degli uomini, attraverso il dono di sé, senza riserve, a Dio e ai fratelli.

c) **Vergine Sposa**

“In Te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto Te solo al di sopra di tutto” (RCV 38).

Il Rito di consacrazione delle vergini è un **“rito nuziale”** in cui Dio unisce la vergine con indissolubile vincolo al suo Figlio, elevandola alla dignità di *“sposa di Cristo”* (cfr. RCV 29).

In esso si manifesta in maniera chiara come la scelta della verginità consacrata sia una scelta d'amore, che *“non si restringe al solo ‘no’ all'unione coniugale, ma contiene un profondo ‘sì’ nell'ordine sponsale. La donna, chiamata fin dal principio ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità, anzitutto, il Cristo come il Redentore che amò sino alla fine per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un dono sincero di tutta la sua vita. Ella si dona dunque allo Sposo divino e questa sua donazione personale tende all'unione, che ha un carattere propriamente spirituale: mediante l'azione dello Spirito Santo diventa “un solo spirito” con Cristo Sposo”* (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*, 20).

La vergine, per quella fiamma che il Padre misericordioso ha acceso nel suo cuore e continua ad alimentare (Cfr. RCV 38) è affascinata dal volto stupendo di Cristo e, tutta infiammata d'amore per lui, lo sceglie come unico fine della sua vita e dei suoi sentimenti.

Con il santo proposito essa esprime la sua risposta alla chiamata ad appartenere con cuore indiviso a Cristo, Sposo della Chiesa.

Da quel giorno porta lo stesso titolo che è proprio della Chiesa ed *“è chiamata ad essere una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando finalmente la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo”* (*Vita consecrata*, 7).

“Cristo, Figlio della vergine e sposo delle vergini sarà vostra gioia e corona sulla terra, finché vi condurrà alle nozze eterne del suo regno, dove cantando il canto nuovo seguirete l’Agnello dovunque vada” (RCV 29)

d) Madre nello Spirito

“Voi, che siete vergini per Cristo, diventerete madri nello Spirito, facendo la volontà del Padre, cooperando con amore, perché tanti figli siano generati o ricuperati alla vita di grazia” (RCV 29).

“L’amore sponsale comporta sempre una singolare disponibilità ad essere riversato su quanti si trovano nel raggio della sua azione. Nel matrimonio questa disponibilità, pur essendo aperta a tutti, consiste in particolare nell’amore che i genitori donano ai figli. Nella verginità questa disponibilità è aperta a tutti gli uomini, abbracciati dall’amore di Cristo sposo” (Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, 21).

La verginità consacrata comporta la rinuncia al matrimonio e dunque alla maternità fisica. Tuttavia la rinuncia a questo tipo di maternità, che può anche comportare un grande sacrificio per il cuore della donna, apre all’esperienza di una maternità di diverso senso: la maternità secondo lo spirito (cfr. Rom 8,4). La maternità spirituale riveste molteplici forme, alcune delle quali sono ricordate nell’omelia del Rito: *“Amate tutti e prediligete i poveri; soccorretevi, secondo le vostre forze; curate gli infermi, insegnate agli ignoranti, proteggete i fanciulli, aiutate i vecchi, consolate le vedove e gli afflitti”* (RCV 29). La vergine ritrova in tal modo lo Sposo, diverso e unico in tutti e in ciascuno, secondo le sue stesse parole: ‘Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi (...), l’avete fatto a me’ (Mt 25, 40). Accanto a tutte le altre donne consacrate *“è chiamata, in modo tutto speciale ad essere, attraverso la sua dedizione vissuta in pienezza e con gioia, un segno della tenerezza di Dio verso il genere umano”* (*Vita consecrata*, 57).

e) Figlia della Chiesa

“Figlie dilette...la santa madre Chiesa vi considera un’eletta porzione del gregge di Cristo” (RCV 29).

La vergine consacrata *“proviene dal popolo santo di Dio”* (RCV 29), inserita in esso fin dal giorno del suo battesimo, che ora vive secondo la sua speciale chiamata ad essere *“una sola cosa”* in Cristo.

Con le altre vergini sue compagne è *“un’eletta porzione del gregge di Cristo”* perché chiamata ad essere immagine e segno della Chiesa *“che Cristo volle vergine, sposa e madre: vergine per l’integrità della fede, sposa per l’indissolubile unione con Cristo, madre per la moltitudine dei figli”* (RCV 29).

Ella condivide queste prerogative con Maria santissima, Madre di Dio e proprio lei è chiamata ad imitare nella sua vita: *“Siate di nome e di fatto ancelle del Signore a imitazione della Madre di Dio. Integre nella fede, salde nella speranza, ferventi nella carità”* (RCV 29).

Quale *“figlia diletta”*, la vergine consacrata riceve dalla Chiesa sua Madre le cure amorevoli che essa elargisce a tutti i suoi figli: il nutrimento della Parola e del Corpo di Cristo, l’amore misericordioso per i peccatori, la guida sicura per poter seguire lo Sposo con fedeltà, il dono dello Spirito per poter amare senza riserve i fratelli e agire sempre per il bene del popolo di Dio, la comunione dei santi e della comunità parrocchiale e diocesana, su cui poter contare per condividere le gioie e sostenere le fatiche della vita spesa per il Regno.

f) Sorella dell’umanità

“Carissimi nel Signore, queste nostre sorelle che oggi ricevono la consacrazione verginale..provengono dal popolo santo di Dio, dalle vostre famiglie: sono figlie e sorelle, a voi congiunte da una consuetudine di lavoro e di vita” (RCV 29).

La vergine consacrata è e rimane donna intimamente legata al popolo di cui è figlia a cui continua ad appartenere come “sorella” tra tanti uomini e figli di Dio. La sua condizione è normalmente assimilata a quella di tutte le donne del suo tempo e del suo ambiente: abitazione, lavoro, abito, stile esteriore di vita non la distinguono. Senza essere “del mondo”, proprio perché consacrata a Dio, continua a vivere “nel mondo”, fungendo da lievito nella pasta della normale vita quotidiana della gente. *“La sua consacrazione la sospinge a cercare ardentemente, secondo il proprio dono, l’espansione del regno di Dio e il rinnovamento del mondo nello spirito del Vangelo” (RCV 29).*

La sua condizione di vita tipicamente “secolare” la porta a farsi “sorella” di ogni uomo, a partire da quelli con cui condivide la vita quotidiana e dai più bisognosi che incontra sul suo cammino, vivendo appieno la vocazione femminile a farsi carico dell’umanità, ricordata dal Papa Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem*: *“Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna – proprio a motivo della sua femminilità – ed esso decide in particolare della sua vocazione” (Mulieris Dignitatem, 30).*

Pur non assumendo una forma di vita comunitaria obbligatoria, la vergine consacrata impegna il meglio delle sue forze e della sua capacità di amare per realizzare una fraternità gioiosa e autentica con le altre vergini. *“Questa stessa vita fraterna è profezia in atto nel contesto di una società che, talvolta senza rendersene conto, ha un profondo anelito ad una fraternità senza frontiere” (Vita consecrata, 85).*

g) Nel cuore della Chiesa e del mondo

“Il dono della verginità profetica ed escatologica acquista il valore di un ministero al servizio del popolo di Dio e inserisce le persone consacrate nel cuore della Chiesa e del mondo” (Premesse CEI 2).

La consacrazione pubblica nelle mani del Vescovo diocesano esprime **il rapporto preciso e diretto della Vergine** con il popolo di Dio e il suo Pastore, **con una Chiesa diocesana** che accoglie in se stessa questa fioritura di carismi e ministeri femminili, consacrati nella verginità, ne prende cura, li valorizza per la missione, li coltiva e li coordina.

Il riferimento alla Chiesa diocesana e al suo Vescovo è un elemento qualificante e un sostegno di massima importanza per la vita e la missione della vergine consacrata. Lungi dall’isolamento e dalla chiusura nell’orizzonte ristretto della propria vita individuale o familiare, la vergine consacrata respira e pulsa con la vita della Chiesa locale, con le sue preoccupazioni di evangelizzazione, di pastorale, di presenza e di servizio alle realtà del territorio e ai diversi ambiti della vita umana.

La vergine consacrata, infatti, sceglie di inserirsi nella Chiesa diocesana e di servire in essa secondo il suo personale carisma, a differenza dei membri degli istituti religiosi, i quali scelgono prima di tutto il carisma dell’Istituto e servono la Chiesa, là dove si trovano.

Così, con i propri tratti specifici e la sua singolare identità, senza però scadere in personalismi, essa mette tutte le sue energie a servizio degli altri, come in una salutare trasfusione delle energie più sane e vive della singola vita nel sistema circolatorio della Chiesa nel suo insieme.

Singularmente e con le altre vergini nell’Ordine, si sente continuamente interpellata a mettersi in gioco in modo sempre nuovo, come sposa docile e creativa che

risponde con libertà e fantasia d'amore all'evolversi della situazione propria e dello Sposo.

L'Ordine delle vergini si sente parte viva e integrante della Chiesa diocesana: è presente in essa con la mente e con il cuore, con i programmi e le speranze, partecipando alle gioie e ai dolori della gente, sentendosi solidale con la storia di un popolo amato e percepito come proprio. Si impegna in modo particolare ad essere strumento di comunione tra le diverse vocazioni, assumendo un atteggiamento di collaborazione responsabile in tutti gli ambiti ecclesiali nei quali si trova a vivere.

“Nonostante tutte le difficoltà, contraddizioni e meschinità tipiche di un popolo di peccatori impegnato nel difficile cammino verso la libertà, non cede alla tentazione di chiamarsi fuori, come riserva delle poche persone sante e perfette, ma accetta di accompagnare il passo degli umili e dei poveri, degli smarriti e dei peccatori, affinché non sentano solo condanne e rimproveri e affinché la chiesa locale, parrocchia e diocesi, possa assumere un volto materno, benigno e sanante per le piaghe dei cuori spezzati e il conforto delle ginocchia vacillanti” (D. COLETTI, Intervento al Convegno nazionale dell'Ordo virginum di Frascati del 1998, in *Atti degli incontri nazionali, 1998-2000*, pag.63).

Pur caratterizzata dall'apertura alla missione della Chiesa locale in quanto tale, la vergine consacrata, scegliendo di vivere in una condizione normale di vita, accanto agli altri uomini, **fa del mondo un luogo propizio di testimonianza e di servizio**. Nei vari ambiti in cui si trova ad operare, siano essi di tipo professionale, lavorativo, ecclesiale o sociale, si impegna ad acquisire le competenze e la formazione necessaria a rendere un servizio qualificato e a promuovere la spiritualità di comunione.

“Ricordatevi che siete legate al servizio della Chiesa e dei fratelli: perciò, esercitando il vostro apostolato nella Chiesa e nel mondo, nell'ordine spirituale e materiale, la vostra luce risplenda davanti agli uomini, perché sia glorificato il Padre che è nei cieli e si compia il suo disegno di riunire in Cristo tutte le cose.” (RCV 29).

3. IL QUADRO GIURIDICO DELL'ORDINE DELLE VERGINI

L'attuale Codice di Diritto canonico, al can. 604, introduce ufficialmente una novità all'interno delle forme di vita consacrata già conosciute: il riconoscimento dell'*Ordo virginum*, un riconoscimento dovuto a seguito della promulgazione del Nuovo Rito di Consacrazione delle Vergini, voluto dal Concilio Vaticano II.

Questo breve canone, formato da due paragrafi, è ancor oggi l'unico riferimento giuridico specifico sul tema, valido per la Chiesa cattolica universale.

Esso così recita:

Can. 604 - §1. A queste forme di vita consacrata è assimilato l'ordine delle vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa.

§2. Le vergini possono riunirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato.

Il primo paragrafo precisa in che cosa consiste “l'Ordine delle Vergini”, rimandando ai contenuti del Rito di consacrazione che lo istituisce, accogliendo e consacrando il santo proposito di castità di quelle donne che ne manifestano il desiderio

al vescovo locale e rispondono alle condizioni richieste. Ma soprattutto esso afferma il quadro giuridico a cui riferirsi, nel caso in cui si presentino problematiche particolari. In altre parole, il canone dice che dal punto di vista giuridico vale tutto quanto viene detto esplicitamente nelle Premesse al Rito e che per tutto il resto bisogna fare riferimento alla legislazione canonica specifica per la vita consacrata, applicando quelle norme "in analogia".

Il secondo paragrafo parla della possibilità per le vergini consacrate di riunirsi in associazioni per aiutarsi reciprocamente a vivere fedelmente la loro vocazione e missione. Il paragrafo è stato molto discusso non solo dopo l'emanazione del nuovo Codice, ma nel momento stesso della sua revisione, soprattutto sull'opportunità di inserirlo nel canone stesso. Molti membri della commissione di studio lo ritenevano non solo inutile, ma pericoloso, perché poteva dare adito a fraintendimenti, proprio a partire da quel "*possono*" riunirsi in associazioni. Il fatto che delle vergini consacrate "*possano*" riunirsi in associazione è evidente, perché possono farlo tutti, ma il fatto che "*possano*" non deve essere inteso come un obbligo, determinato a priori a livello locale.

4. LE VERGINI CONSACRATE NELL'ODIERNO CONTESTO SOCIALE ED ECCLESIALE

L'identità della vergine consacrata non può mai essere delineata in modo astratto e predefinito, ma va collocata sullo sfondo di una situazione della comunità cristiana e del ruolo della donna nella Chiesa e nella società umana, che hanno subito negli ultimi decenni una serie di cambiamenti radicali e rapidissimi, almeno all'interno delle società occidentali, a cui appartiene la nostra Chiesa italiana.

Da un lato le comunità cristiane oggi stanno acquistando una coscienza sempre più lucida della propria realtà di essere "sale del mondo e lievito della pasta", come pure "piccolo gregge" in un contesto secolarizzato. Dall'altro la condizione della donna e il suo ruolo nella Chiesa hanno subito e continuano a subire mutamenti profondi e registrano inquietudini e domande di grande spessore.

Da questo contesto sociale ed ecclesiale sta scaturendo una nuova immagine dell'identità femminile e un rinnovato interesse per quelle forme di consacrazione che scelgono come ambito proprio di testimonianza il mondo o la Chiesa locale. Ciò spiega anche la nascita in tante diocesi italiane dell'*Ordo virginum* che si caratterizza proprio per questo suo particolare legame con la Chiesa locale e il mondo.

In questo quadro ogni vocazione cristiana, e soprattutto quella femminile, è invitata a ripensare la propria configurazione in rapporto alla sua testimonianza e leggibilità agli occhi del mondo, lasciandosi provocare, magari, dalla ricerca e dalle domande di donne che hanno avvertito in modo particolarmente lucido le novità della situazione contemporanea. L'*Ordo virginum* è chiamato in prima persona a partecipare a questo "cantiere" dove si costruisce una nuova civiltà e una Chiesa sempre più fedele al Vangelo (Cfr. D.COLETTI, o.c., pag. 64). E in effetti le vergini consacrate, presenti nelle varie Diocesi del mondo, ormai da qualche decennio, stanno cercando di tracciare, non senza fatica, con la loro vita concreta e con momenti comuni di confronto e riflessione, la loro fisionomia e identità nella Chiesa, nell'intento di dare un contributo significativo ai cambiamenti in atto.

5. L'ORDINE DELLE VERGINI NELLA CHIESA DI COMO

L'Ordine delle vergini si è costituito ufficialmente nella Chiesa di Como l'8

giugno 1991 con la prima solenne consacrazione verginale, secondo il Rito specifico, di sei giovani donne della Diocesi.

La celebrazione fu presieduta in Cattedrale dal **Vescovo Alessandro Maggiolini**, ma la preparazione a questo importante evento diocesano era cominciata l'8 settembre 1988 per iniziativa del suo predecessore, **mons. Teresio Ferraroni**. Con atto ufficiale egli aveva dato inizio ad un cammino di formazione specifico, accogliendo il desiderio di sei giovani donne di consacrare a Dio la propria verginità rimanendo nel mondo, al fine di amare più ardentemente Cristo e servire con più libera dedizione i fratelli, all'interno della realtà diocesana. Guidate da un sacerdote delegato del Vescovo, don Oscar Cantoni, le candidate si erano preparate attraverso una formazione di tipo teologico, spirituale e pastorale, mantenendo ciascuna il proprio impegno lavorativo e condividendo la vita comunitaria (salvo eccezioni approvate dal Vescovo) presso il Centro Pastorale "Card. Ferrari" di Como.

Una congregazione religiosa con profonde radici diocesane, le Pie Figlie della Sacra famiglia di Mese, con grande generosità aveva accolto la proposta del Vescovo di sostenere i primi passi di questa "nuova forma di vita consacrata", e aveva dato mandato a tre sue religiose di accompagnare le giovani nei primi anni della loro vita comunitaria. La loro presenza durò fino al marzo 1995.

A quella prima solenne celebrazione del rito, seguirono altre consacrazioni:

- il 7 ottobre 1995, nella Basilica di S. Abbondio in Como (due vergini),
- il 12 settembre 1998, nella Basilica del SS. Crocifisso in Como (cinque),
- il 17 giugno 2000, nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Uggiate Trevano (una),
- l'8 dicembre 2004, nella Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano in Olgiate Comasco (due),
- il 25 marzo 2006, nella Chiesa del S. Cuore in Sondrio (due).

L'Ordo Virginum di Como assunse **la fisionomia di una Associazione** - possibilità prevista dal can. 604 del Codice di Diritto Canonico -: si chiamò "Associazione SS. Felice e Abbondio" e fu eretta ufficialmente con decreto vescovile l'8 giugno 1991, giorno in cui si era celebrato per la prima volta il Rito di consacrazione delle vergini.

Nel tempo, la rilettura della propria esperienza da parte delle vergini consacrate di Como e il diffondersi di questa forma di vita consacrata nelle altre diocesi italiane, hanno portato a chiarire sempre più l'identità della vergine consacrata e dell'*Ordo* stesso e a rivalutare l'opportunità e il senso dell'Associazione ad esso collegato. Poiché il Rito predisposto per la Chiesa universale inserisce automaticamente le vergini consacrate nell'*Ordo Virginum* Diocesano a cui appartengono, nella consapevolezza che già l'*Ordo* stesso le impegna ad una forte condivisione della propria esperienza vocazionale e crescita personale, in virtù dello stesso vincolo paterno-filiale con il Vescovo Diocesano, nel 2007, alla sua naturale scadenza, lo Statuto dell'Associazione non è stato più rinnovato.

A partire da questa data, l'*Ordo* di Como si è impegnato ad elaborare la sua fisionomia particolare, in sintonia con i documenti magisteriali della Chiesa universale. Ne è scaturito questo documento, che esplicita l'identità, la vita e la formazione della vergine consacrata nella nostra realtà diocesana.

Le ultime due consacrazioni, celebrate il 29 marzo 2008, in Cattedrale, dal Vescovo **Mons. Diego Coletti**, si inseriscono in questo nuovo corso dell'*Ordo*.

1. IL DISCERNIMENTO, LA REGOLA DI VITA, LA DIREZIONE SPIRITUALE

L'esperienza cristiana ha bisogno di un costante cammino di **discernimento** per conformarsi alla volontà del Signore e per cogliere nello Spirito il progetto di Dio su ciascuno. Strumenti di un serio discernimento sono l'ascolto attento e costante della Parola, la preghiera, la meditazione, la direzione spirituale e il rapporto con il Vescovo. Nella vita della vergine consacrata questa dimensione assume una particolare importanza:

- nella fase iniziale sarà caratterizzata da un attento confronto con gli aspetti propri di questa vocazione;
- dopo la consacrazione l'opera di discernimento sarà volta a incarnare la vocazione nella quotidianità, nella Chiesa e nelle vicende umane, ponendo attenzione alle varie tappe della vita.

Per sostenere il cammino di fedeltà al dono ricevuto, ogni consacrata elabora una propria **regola di vita**. A motivo delle modalità così diverse in cui le consacrate si trovano a vivere, la regola di vita, confrontata con il proprio direttore spirituale, risulta personale e corrispondente alla storia della singola vergine consacrata.

Nella **direzione spirituale**, attraverso il dialogo e il confronto con un direttore, liberamente scelto, la consacrata trova ulteriori strumenti qualificati per la sua crescita umana e di fede. L'esperienza sembra suggerire un confronto mensile.

Il rapporto con il Vescovo è una dimensione qualificante per la vergine consacrata, che è chiamata a vivere con docilità filiale il suo rapporto con lui attraverso colloqui personali, accogliendone il magistero e partecipando attivamente al discernimento ecclesiale.

2. LA VITA NELLO SPIRITO

La vita nello Spirito è un'esperienza filiale che nasce dal Battesimo come risposta all'amore di Dio che ci precede, ci cerca, ci chiama ed è finalizzata alla santificazione e alla conformazione in modo sempre più profondo all'amore crocifisso e risorto che splende nel volto di Cristo.

Questa esperienza si concretizza in una relazione personale con Dio vissuta all'interno della comunità cristiana, radicata nell'ascolto della Parola di Dio, plasmata dall'Eucaristia e articolata in una vita di fede, di speranza e di carità.

La Vergine consacrata intende sottolineare con la sua esistenza il primato della vita spirituale con quella radicalità che è propria di chi appartiene totalmente al Cristo Sposo.

Per questo si impegna a vivere tenendo conto di alcune dimensioni, modalità e strumenti che la Chiesa, quale Madre sapiente, le suggerisce.

a) Silenzio

La Vergine Consacrata ama il silenzio contemplativo e adorante per mettersi in ascolto della Parola di Dio, per stare alla presenza del suo Sposo, dialogando con Lui

cuore a cuore (cfr. Ct 2,8): il suo posto è, come quello di Maria di Betania, ai piedi del Maestro, nell'ascolto attento e assiduo del suo insegnamento (Cfr. Lc 10,39).

b) Meditazione delle Sacre Scritture

La meditazione delle Sacre Scritture a partire dai testi proposti dalla Liturgia è cibo quotidiano della sua vita spirituale (RCV 29) ed esercizio indispensabile per riconoscere la viva voce dello Sposo che si manifesta negli eventi di ogni giorno, interpellando la Vergine consacrata e coinvolgendola continuamente nel suo progetto di salvezza.

Di grande efficacia per lei è la meditazione assidua e costante della Parola di Dio proposta nel Lezionario del Rito di consacrazione, nella quale riscopre continuamente il valore della verginità da lei abbracciata ed il suo compito nella Chiesa (RCV 9).

Il Vangelo, libro autorevole dello Sposo, è spesso aperto nelle sue mani, per camminare senza incertezze e cedimenti nella sequela di Cristo, e in particolare memorizzato, custodito e meditato nel cuore, come fu per la Vergine Maria, per illuminare di senso i vari eventi della vita, soprattutto quelli meno comprensibili.

c) Liturgia delle Ore

Anche attraverso la celebrazione giornaliera della Liturgia delle Ore, in particolare quella della lode mattutina e vespertina, la vergine consacrata unisce la sua voce a quella di Cristo, sommo sacerdote e a quella di tutta la Chiesa, per lodare ininterrottamente il Padre e intercedere per la salvezza del mondo (RCV 2 e 42/48). In particolare prega per la propagazione della fede e per l'unità dei cristiani, per gli sposi e per coloro che, dimenticando l'amore dell'unico Dio e Signore, si sono allontanati da lui (RCV 29). Così facendo si impegna a vivere quello che durante il Rito di consacrazione ha ricevuto in dono, lasciando che rifluisca e si distenda in ogni ora della sua vita la straordinaria ricchezza del mistero pasquale (cfr. Cost. apost. *Laudis Canticum*, 1970).

d) Cammino dell'anno liturgico

Per la vergine consacrata l'anno liturgico è la "via maestra" in cui inserire il proprio cammino di fede incontro al Cristo Sposo. Esso, infatti, secondo la fascinosa immagine cara al monaco benedettino Odo Casel, è "*l'anello nuziale che Cristo dona alla Chiesa vergine-sposa, come pegno del suo amore e della sua fedeltà e che la Chiesa mostra tranquillamente come segno della sua unione con Lui.*" (Cfr. G.COLOMBO, *L'anno liturgico come riattualizzazione dei misteri della vita di Cristo*, in "Credere Oggi", 2/1986, p. 105).

Rivivendo con tutta la Chiesa i misteri del Signore Gesù, dall'Incarnazione fino alla sua Ascensione, la vergine accoglie il dono fedele di Cristo suo Sposo e, avvalendosi di questa sapiente pedagogia ecclesiale, matura progressivamente atteggiamenti e comportamenti coerenti di vita cristiana, in fedeltà sponsale.

e) Eucaristia quotidiana

La vergine consacrata nutre la propria vita spirituale con il corpo di Cristo (cfr. RCV 29) partecipando possibilmente alla celebrazione eucaristica quotidiana, sacramento dell'Alleanza sponsale. Manifesta con la vita l'amore della Chiesa Sposa per l'Eucaristia, curandone, se possibile, gli aspetti della celebrazione rituale e recandosi volentieri presso il tabernacolo in cui è custodito il Corpo del Signore. Coglie facilmente il nesso tra il Corpo eucaristico e il Corpo mistico del Signore, per cui l'amore per il

sacramento diviene carità operosa verso le membra di Cristo (Cfr. I.CALABUIG, *La vergine consacrata vive e manifesta l'amore sponsale della Chiesa per Cristo*, da "Vita Consacrata", 1996/5, pag. 548).

f) Ascesi spirituale

La vergine consacrata è chiamata a "*custodire il grande tesoro della verginità nell'umiltà del cuore*" (RCV 29), impegnandosi in una continua ascesi spirituale, a lottare contro le tentazioni, i pensieri, le suggestioni e le vie che portano al male.

Attraverso l'ascesi la vergine impara a vigilare sulle relazioni e a purificare il cuore diventando donna capace di comunione, sacrificio, dono e gratuità.

g) Sacramento della riconciliazione

Per smascherare le dinamiche, attraverso le quali il peccato si fa strada nel suo cuore, la vergine sperimenta con costanza la misericordia di Dio nel sacramento della Riconciliazione, gustando la gioia del perdono e riprendendo con vigore il suo cammino di conversione e di fedeltà al Signore (Cfr. RCV 38).

h) Esercizi spirituali

Nell'itinerario spirituale della consacrata hanno un'importanza rilevante gli esercizi spirituali annuali. In un prolungato tempo di silenzio e di ascolto, il rapporto sponsale con il Signore Gesù viene rivisitato, approfondito, ravvivato, incarnato con maggiore impegno e nuovi stimoli nella vita ordinaria.

Nella realtà diocesana gli esercizi spirituali sono vissuti insieme ogni due anni come occasione preziosa di condivisione e crescita comune.

i) In cammino con Maria

In Maria di Nazareth la vergine consacrata riconosce la nuova Eva e contempla il destino di gloria a cui tutti gli uomini sono chiamati. Per questo la ama e la imita nei suoi atteggiamenti del cuore: impara da lei a compiere la volontà di Dio e ad accogliere il suo progetto salvifico, a custodirne la Parola e a confrontarne con essa gli accadimenti della vita; a cantare le sue lodi per le grandi opere in favore dell'umanità; a condividere il mistero del dolore; a portare Cristo agli uomini e a intercedere per chi è nel bisogno (Cfr. discorso di Papa Giovanni Paolo II al Convegno internazionale dell'*Ordo Virginum* del 1995).

3. LA VITA NEL QUOTIDIANO

La vergine consacrata si sente chiamata a testimoniare con la sua vita l'amore che Cristo Sposo nutre per la Chiesa sposa e per ogni uomo. Per questo, dopo attento discernimento, sceglie la modalità di vita a lei possibile e favorevole.

a) Attività lavorativa

Ciascuna consacrata dell'*Ordo Virginum* si mantiene con il proprio lavoro. Per la

vergine consacrata, l'attività lavorativa è luogo di testimonianza del primato di Dio nella sua vita.

Attraverso una professionalità competente, aggiornata e responsabile partecipa all'opera creatrice di Dio, pur consapevole che il lavoro non è per lei l'unico ambito di espressione della sua vocazione.

b) Gestione dei beni

Ogni vergine consacrata continua a usufruire dei suoi beni (stipendio, auto, casa, ecc.) con uno stile di vita sobrio.

L'*Ordo* diocesano, in quanto tale, non possiede beni comuni mobili e immobili; si avvale di una cassa comune per sostenere la formazione specifica e per adempiere ad alcune opere di carità insieme concordate.

c) Servizio

Le vergini consacrate, avendo un particolare vincolo con la Chiesa locale, si dedicano generosamente al suo servizio e alla sua edificazione secondo forme e modalità diverse che vanno dalla preghiera, all'offerta della propria situazione di sofferenza, di malattia, di temporanea inattività, all'assunzione di servizi specifici finalizzati all'evangelizzazione.

Questi servizi possono essere in ambiti e con modalità diverse, a tempo pieno o parziale, retribuiti perché coincidenti con la professione, o gratuiti perché impegnano la consacrata al di fuori dell'ambito lavorativo. Essi saranno concordati con il proprio direttore spirituale e, nel caso abbiano una certa rilevanza, con il delegato o il Vescovo.

4. LE RELAZIONI ENTRO E FUORI L'ORDO

Unite dalla medesima vocazione e dalla comune passione per la Chiesa, le vergini consacrate si sentono responsabili di costruire all'interno dell'*Ordo* un clima relazionale di rispetto, di fiducia reciproca e di comunione.

Per coltivare questo clima ogni vergine consacrata è chiamata a partecipare con responsabilità ai momenti previsti dal percorso formativo e spirituale dell'*Ordo* della diocesi. Ogni iniziativa che alimenta la comunione con le altre vergini è da valorizzare e promuovere.

Costitutiva di questa vocazione è la **relazione con il vescovo** Sposo e Pastore della Chiesa diocesana.

Il vescovo è chiamato a:

- accompagnare la vergine consacrata nel discernimento specifico della vocazione e nelle sue significative scelte di vita e di servizio;
- ammettere la vergine alla consacrazione dopo aver verificato che ci siano le condizioni richieste dalle Premesse al Rito (n.5). Per la verifica di queste condizioni e di altri presupposti, il Vescovo si avvale del parere delle varie componenti della comunità cristiana che hanno seguito e condiviso la formazione della candidata.
- garantire l'accompagnamento della Chiesa nel percorso formativo iniziale e permanente;
- sollecitare la Vergine consacrata a vivere in gioiosa fedeltà al proposito;
- vigilare perché le vergini consacrate coltivino tra loro relazioni di fraternità e di comunione.

- accogliere nell'*Ordo virginum* diocesano le vergini consacrate provenienti da altre diocesi che ne facciano richiesta invitandole ad aderire alla vita e alla formazione dell'*Ordo* diocesano.

E' importante che la vergine consacrata e il vescovo curino di mantenere nel tempo uno spazio di incontro e di confronto. La vergine troverà nel colloquio aperto con lui e nel riconoscimento coraggioso dei propri carismi la risposta di obbedienza a quello che le viene chiesto.

Il vescovo stabilisce incontri periodici con l'*Ordo Virginum*.

Il vescovo, nell'accompagnare le vergini consacrate, si avvale della collaborazione di un sacerdote diocesano da lui nominato. La presenza di questo **sacerdote delegato** non sostituisce la fondamentale e personale relazione della vergine con il vescovo. La vergine consacrata incontra periodicamente il Delegato per un confronto fraterno e costruttivo.

La vergine consacrata mantiene un rapporto costante e significativo con la **propria famiglia** di origine, rendendosi disponibile soprattutto nei momenti di sofferenza e difficoltà.

La vergine consacrata è chiamata nell'**ambito lavorativo e di servizio** a tessere relazioni di comunione e di fraternità.

L'*Ordo* diocesano curerà di promuovere e di mantenere relazioni di conoscenza e di comunione con le consacrate delle **altre diocesi** e con il gruppo di coordinamento nazionale.

III PARTE LA FORMAZIONE DELLA VERGINE CONSACRATA

Col termine formazione si intende un percorso dinamico orientato alla graduale comprensione, assunzione e realizzazione dell'identità propria della vergine consacrata.

Il percorso formativo ha come meta la consacrazione al Signore secondo il Rito di consacrazione delle vergini e, come ulteriore obiettivo, l'accompagnamento permanente della consacrata.

E' un cammino progressivo che coinvolge tutta la persona con la sua affettività, volontà, desideri, intelligenza, sentimenti, libertà.

E' un itinerario costituito da tappe che, partendo dalle esigenze evangeliche, tiene conto delle situazioni di vita di ciascuna persona.

E' un insieme di conoscenze e proposte esperienziali e spirituali, che intendono aiutare la persona nella crescita umana, relazionale e di fede, nella verifica della vocazione, nella conoscenza di alcune tematiche teologiche e pastorali, nell'apertura alla missione della Chiesa.

E' un cammino specifico che può far proprie altre occasioni formative offerte dai vari ambiti pastorali della Diocesi o da altri istituti, enti, ecc. purché arricchiscano e facciano maturare la vocazione.

Responsabile della propria formazione è la vergine consacrata stessa che in prima persona se ne assume l'impegno.

La dimensione formativa sta a cuore a tutto l'Ordo che si impegna ad accogliere le persone e ad offrire loro un sostegno e un accompagnamento discreto.

1. LA DONNA CHE INTRAPRENDE IL CAMMINO

Secondo le Premesse al Rito **alla donna che vuole intraprendere il cammino** verso la consacrazione **si richiede** che non sia mai stata sposata, né abbia mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità e che per l'età, la prudenza, la provata vita morale e per consenso di tutti, si possa ritenerla capace di perseverare tutta la vita nel proposito di verginità. (Cfr. Premesse, n. 5)

Chi inizia il cammino formativo si impegna a crescere costantemente nella vita spirituale con la preghiera, la frequenza ai Sacramenti, la direzione spirituale; è disposta a vivere in permanente colloquio con Dio e a trovare Dio in tutte le cose per riflettere nella vita il primato di Dio stesso; impara ad offrire una pubblica testimonianza di radicalità evangelica attraverso la maternità spirituale e la fraternità, una vita sobria che la distacca dai beni e la apre alla condivisione, una collaborazione attiva con quanti sono responsabili della comunità cristiana; formula la Regola di vita; frequenta le proposte formative che l'Ordo offre; vive generosamente la dimensione del servizio pastorale; verifica con serietà e profondità ogni tappa con il Padre Spirituale e con chi nella Chiesa esercita il ministero dell'autorità e dell'accompagnamento.

Questo cammino formativo è previsto anche per le donne che, provenendo da altre esperienze di vita consacrata, chiedono di entrare nell'Ordine delle vergini.

2. LA VERIFICA DEL PERCORSO

La candidata è chiamata a misurarsi con alcuni criteri oggettivi che l'Ordo le propone come aiuto per giungere alla consacrazione con una sufficiente maturità umana, spirituale, ecclesiale, comunionale e culturale, necessaria per perseverare nella

scelta della verginità consacrata.

Questo discernimento viene fatto, nelle varie tappe del percorso, dalla candidata con il Vescovo o con il suo Delegato.

I criteri di riferimento per la verifica del cammino verso la maturità sono i seguenti:

In relazione alla maturazione umana e affettiva:

- consapevolezza dei propri doni e dei propri limiti
- capacità di relazioni adulte e mature
- capacità di gestire i beni e il tempo
- capacità di gestire la solitudine e i momenti di sofferenza e di difficoltà
- capacità di vivere fedelmente e responsabilmente gli impegni presi
- capacità di vivere la propria femminilità orientata alla sponsalità, alla maternità spirituale e alla fraternità.
- professionalità nell'ambito lavorativo

In relazione alla crescita spirituale:

- fedeltà ai tempi di preghiera quotidiana e alle proposte spirituali dell'*Ordo*
- fedeltà nel cammino di accompagnamento spirituale
- partecipazione attiva ai momenti di condivisione del cammino di fede

In relazione alla vita ecclesiale:

- partecipazione alla vita concreta della Chiesa locale come espressione di amore e di appartenenza
- capacità di vivere con generosità e puntualità il servizio pastorale
- capacità di intravedere e/o accogliere dentro un autentico discernimento ecclesiale servizi e impegni pastorali diversi

In relazione all'appartenenza all'Ordo:

- conoscenza e piena adesione ai contenuti fondativi dell'*Ordo Virginum*
- capacità di relazioni fraterne e di comunione con le altre vergini consacrate
- partecipazione attiva e creativa alle proposte dell'*Ordo*

3. LE TAPPE ORDINARIE DEL PERCORSO FORMATIVO

L'*Ordo Virginum* di Como ha delineato negli anni un itinerario formativo che prevede tre tappe:

- Accostamento
- Formazione specifica
- Preparazione prossima

Queste tappe sono adattabili alle esigenze di ciascuna, in accordo con il Vescovo o suo Delegato.

a) Accostamento

A questa tappa si arriva dopo la frequenza (se possibile) dei gruppi vocazionali e dei corsi di orientamento e dopo un colloquio con il Delegato.

Essa consiste in un progressivo accostamento all'esperienza diocesana dell'*Ordo virginum* in due tempi.

- **Primo tempo:**

Obiettivi:

- * approfondimento della scelta vocazionale come orientamento ad una forma di vita consacrata
- * prima conoscenza dell'*Ordo Virginum* nella diocesi di Como

La candidata in questo primo tempo si impegna a:

- ° vivere momenti di incontro informali con le vergini consacrate
- ° leggere e meditare il Rito di Consacrazione delle Vergini;
- ° conoscere i documenti relativi all'*Ordo virginum*

La decisione di continuare il cammino viene concordata dalla candidata con il Vescovo o il suo Delegato.

A conclusione, la candidata annuncia all'*Ordo* il suo desiderio di proseguire il cammino e si impegna ad unirsi alla preghiera della Chiesa con la recita quotidiana delle Lodi e dei Vespri.

- **Secondo tempo:**

Obiettivo:

- * verifica e approfondimento della scelta vocazionale specifica

La candidata aggiunge alle esperienze precedenti:

- ° la partecipazione ai ritiri mensili;
- ° lo studio e la meditazione dei documenti fondativi dell'*Ordo Virginum*;
- ° esperienze di vita fraterna e di condivisione
- ° incontri personali periodici con il Delegato

La durata dell'accostamento è orientativamente di due anni.

Al termine la candidata può chiedere di intraprendere il cammino di formazione specifico presentando la domanda al vescovo.

Dopo aver ottenuto il consenso del vescovo, la candidata riceve come segno una piccola croce di legno.

b) Formazione specifica

Alla candidata l'*Ordo* offre in questa tappa, esplicitamente rivolta allo studio e all'approfondimento della vita consacrata secondo l'Ordine delle vergini, una serie di proposte esperienziali e di corsi di approfondimento tematico da distribuire nel corso degli anni, tenendo conto della sua vita e dei suoi impegni di lavoro.

Obiettivi:

- * una provata maturità umana
- * la maturazione della disponibilità e della capacità di servire
- * una consolidata vita spirituale
- * la preparazione teologica di base
- * una conoscenza della dimensione pastorale della vita della Chiesa

In relazione agli obiettivi citati, l'Ordo propone:

- ° Incontri a livello psicologico che abbiano come contenuti: la persona e la vita affettiva

- (sessualità, femminilità, maternità spirituale), la libertà di progettarsi (relazioni, solitudine, dono di sé), le dinamiche della vita di gruppo.
- Incontri che portino la candidata ad una maturazione spirituale: la preghiera, la castità, l'obbedienza, la povertà, il lavoro, il servizio alla Chiesa, la perseveranza, la fedeltà, la fecondità spirituale.
 - Frequenza a corsi di teologia.
 - Incontri a livello pastorale per vivere con gioia l'appartenenza alla Chiesa e conoscerne la vita, la missione, i progetti pastorali: la Chiesa del Concilio Vaticano II, la pastorale, l'attività pastorale della Chiesa di Como (piani pastorali, organismi, ecc.), presentazione dei vari ambiti pastorali diocesani e possibilità di esperienze e di servizi all'interno di essi nelle parrocchie e a livello diocesano (liturgia, catechesi, carità, missioni, famiglia, pastorale sociale e del lavoro, Centro Diocesano Vocazioni, Azione Cattolica, Commissione Giovanile ecc.).
 - Incontri di conoscenza della specifica vocazione alla verginità consacrata: la verginità nei suoi aspetti teologici e biblici, la sponsalità, la testimonianza profetica della vergine consacrata, il Rito di consacrazione delle vergini, i documenti dell'*Ordo virginum* diocesano, la storia e i testi di riferimento dell'*Ordo Virginum* in Italia e nel mondo.

Oltre alla formazione specifica di cui sopra, la candidata partecipa alla vita dell'Ordo attraverso questi impegni:

- la partecipazione agli esercizi spirituali;
- la partecipazione alle riunioni dell'*Ordo*
- la partecipazione ad almeno un convegno nazionale dell'*Ordo*
- il versamento nella cassa comune dell'*Ordo* di un contributo economico secondo le sue possibilità

La durata di questa tappa è, orientativamente, di 4 anni.

Al termine di ogni anno, la candidata verifica il cammino svolto con il Delegato che potrà consultare le consacrate dell'*Ordo* e convaliderà la decisione di continuare il cammino.

Al termine dei 4 anni, la candidata riceve dall'*Ordo* il Rito di consacrazione delle vergini con l'impegno di attendere con perseveranza il giorno in cui con gioia, con il solenne Rito della consacrazione, si unirà alle mistiche nozze con Cristo, rispondendo all'invito: "*Ecco lo sposo, andategli incontro!*" (Mt 25,6)

c) Preparazione prossima

Terminati gli anni di formazione la candidata si prepara a vivere la sua donazione totale al Signore.

Obiettivo:

- verifica e sintesi di quanto e come il cammino di formazione ha promosso la maturazione della sua persona e ha permesso la sua crescita spirituale e vocazionale.

La candidata, nel periodo di preparazione prossima alla consacrazione, cerca tempi di silenzio e di preghiera, occasioni di confronto e di approfondimento, momenti di verifica.

Prepara la domanda di ammissione alla consacrazione da consegnare al Vescovo e decide con lui la data della consacrazione.

Con la consacrazione, la candidata, entra a far parte a tutti gli effetti della vita dell'*Ordo*.

3. LA FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione permanente coincide con l'impegno costante della donna consacrata a curare la qualità della sua risposta al dono ricevuto e offerto.

L'Ordo intende essere per ogni consacrata il luogo di esperienza di fede, di comunione, di condivisione e di collaborazione a sostegno della vocazione di ciascuna. Esso, certo che *“Non esiste età della vita che possa vedere esaurita la maturazione della persona”* (*Vita Consecrata* n.69), **propone** ogni anno per le consacrate varie iniziative atte a favorire la crescita umana e spirituale delle singole e la riflessione comune sull'identità storica della verginità consacrata nel contesto sociale ed ecclesiale in continuo movimento. **Incentiva le singole** ad essere protagoniste attive della propria formazione, accogliendo eventuali proposte esterne, in sintonia con la particolare situazione e sensibilità di ciascuna, che possano anche arricchire il gruppo.

La programmazione formativa comune viene elaborata insieme all'inizio di ogni anno pastorale e verificata alla fine dello stesso. Essa normalmente prevede: ritiri mensili, incontri residenziali di studio e di approfondimento su temi teologici-pastorali di attualità o su aspetti specifici della vita consacrata, la condivisione degli esercizi spirituali ogni due anni, la partecipazione a incontri interdiocesani degli *“Ordo”* o ai Convegni nazionali e internazionali delle vergini consacrate.

Nella programmazione e promozione della formazione permanente si tiene conto dei temi pastorali nazionali o diocesani che caratterizzano l'anno, delle varie offerte formative presenti in Diocesi e delle esigenze o urgenze che possono sorgere.